

---

# I Dimenticati Della Grande Guerra La Memoria Dei Combattenti Trentini 1914 1920

---

Dieci lezioni sull'Italia contemporanea

la provincia di Udine

Studi Interculturali 2/2015

Cani soldato eroi dimenticati della Grande Guerra. Storia e immagini del cane militare nella prima guerra mondiale

I luoghi dimenticati della Grande Guerra

An anti-Imperial moment

Lettere di prigionieri di guerra italiani

La vittoria senza pace

I sentieri della grande guerra

Lettere, diari e memorie dei soldati al fronte

La guerra grande

Sedie vuote

Military Culture and Popular Patriotism in Late Imperial Austria

Da quando non eravamo ancora nazione...a quando facciamo fatica a rimanerlo

Storia intima della Grande guerra

Le occupazioni militari italiane alla fine della Grande Guerra

ITALIOPOLITANIA PRIMA PARTE

Itinerari segreti della grande guerra nel goriziano

Nations, Identities and the First World War

I dimenticati della Grande Guerra

gli anni di piombo : dalla parte delle vittime

The Role of the Media in Political Communication, Narratives, and Public Memory (1914-1939)

raccontata come un'autobiografia

Politics, Conflict and Military Experience

Storia e Politica

Origini della prima guerra mondiale e il ruolo dell'Italia

Da Versailles al Milite Ignoto

National indifference and the History of Nationalism in Modern Europe

Guida ai luoghi delle battaglie della ritirata di Caporetto

Rituali e retoriche della Vittoria in Europa (1919-1921)

Giallofestival 2019

Studi e testimonianze

1916 in Global Context

Edinburgh Companion to the First World War and the Arts

I migliori racconti gialli

Storie di gente comune

The Legacy of the Last Habsburg War

Shifting Loyalties to the Fatherland

Il mestiere di storico (2009) vol. 2

Terra ribelle. Viaggio fra i dimenticati della storia turca

*I Dimenticati Della Grande Guerra La Memoria Dei  
Combattenti Trentini 1914 1920*

Downloaded from [business.itu.edu.tr](http://business.itu.edu.tr) guest

## LOGAN BRIANA

### Dieci lezioni sull'Italia contemporanea EDT srl

Si può raccontare, in dieci lezioni, il «succo» di 150 anni di storia del nostro paese? Lo si può fare in modo facile, gustoso, accessibile, suscitando la curiosità e l'interesse del lettore, senza nulla perdere in fatto di precisione e di rigore? Un grande storico, Mario Isnenghi, raccoglie la sfida. Non accetta il pregiudizio per cui solo i giornalisti possano farsi capire dal grande pubblico, quando raccontano di storia. Non gli piace l'idea che gli storici abbiano bisogno di «supplenti». Perciò, dopo tanti libri di ricerca, giunto al termine della sua prestigiosa carriera di docente, decide di raccontare con brio e con passione dieci momenti essenziali, dieci questioni decisive del nostro passato, da quando non eravamo ancora una nazione... a quando facciamo una qualche fatica a rimanerlo.

**la provincia di Udine** I dimenticati della grande guerra. La memoria dei combattenti trentini (1914-1920) I dimenticati della Grande Guerra la memoria dei combattenti trentini (1914-1920)

I dimenticati della grande guerra. La memoria dei combattenti trentini (1914-1920) I dimenticati della Grande Guerra la memoria dei combattenti trentini (1914-1920) Il Margine I luoghi dimenticati della Grande Guerra la provincia di Udine 1916 in Global Context An anti-Imperial moment Routledge Studi Interculturali 2/2015 Donzelli Editore

Questo libro dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti: è il cantiere della scrittura popolare della Grande Guerra dove sono stati radunati, decifrati, interpretati lettere e diari prodotti durante il conflitto dal popolo dei soldati. Masse - per lo più di contadini, artigiani, operai - che dalle trincee delle Dolomiti e del Carso e dalla prigionia sfidarono l'imperizia di semianalfabeti e si fecero semilettati per raccontare la guerra. Le loro scritture, rivolte a mogli, genitori, figli, restituiscono in modo eccezionale e vivido il vissuto di guerra di ognuno di loro. Sergio Luzzatto, "Il Sole 24 Ore" Nel libro di Gibelli non troverete la storia generale dell'immane conflitto ma quella di uomini e donne, con nomi e cognomi, che a quegli eventi presero parte. Pagine di diario, lettere, dediche che con un andamento quasi romanzesco fanno rivivere quel poderoso e tragico racconto che ha segnato l'intero Paese. Corrado Augias, "Il Venerdì di Repubblica" Veri e propri romanzi epistolari, talvolta di struggente intimità. Nostalgia, fame, sensazione di un incomprensibile distacco emergono chiare dalle innumerevoli lettere dei e per i soldati. Enrico Mannucci, "Sette - Corriere della Sera"

Cani soldato eroi dimenticati della Grande Guerra. Storia e immagini del cane militare nella prima guerra mondiale Firenze University Press

Questo libro non è per noi. Siamo degli intrusi noi che oggi sbirciamo tra le lettere e i diari dei soldati. I loro testi erano infatti parte di una comunicazione intima, chiusa all'interno della cerchia familiare. Se gli ufficiali colti, quando scrivono alla famiglia, scrivono un po' anche per i posteri, chi scrive queste pagine è per lo più un soldato subalterno (che prima di essere chiamato alla guerra faceva l'operaio, il contadino, l'artigiano), con l'unica ambizione di rivolgersi ai suoi famigliari, per

difendere quel ponte comunicativo che il conflitto rischia di interrompere: «Ti raccomando di scrivermi presto onde potermi rallegrare un poco, perché la mia vita di trincea è peggiore a quella dei nostri porci». Si tratta di una ricchissima documentazione (che quasi sempre si sottrae alle norme ortografiche e sintattiche, e per questo può sembrare ingovernabile) raccolta presso il Museo storico del Trentino, e a lungo esclusa dal racconto nazionale, in quanto considerata marginale, se non conflittuale: gli autori sono infatti «tutti» gli italiani, anche quelli che un secolo fa erano sudditi dell'Austria: trentini, giuliani, triestini. L'esigenza di ristabilire il contatto con la famiglia a volte è minacciata dall'impossibilità di comprendere: chi è a casa non coglie una realtà per sua natura indicibile, e chi è al fronte non concepisce atteggiamenti che appaiono irrispettosi, superficiali: «Capirai a noi qua si divora la rabbia nel sentire che in Italia fanno delle feste per la presa di gorizia e suonare le campane si dovrebbero vergognare». Pubblicata per la prima volta nel 2014 e insignita nel 2015 del prestigioso premio internazionale The Bridge, questa straordinaria raccolta di voci della Grande guerra torna ora con una nuova prefazione, in cui tra l'altro l'autore traccia un bilancio delle celebrazioni del centenario, tra memorie e contromemorie.

I luoghi dimenticati della Grande Guerra Gangemi Editore spa

Carlo Battisti (Trento 1882-Empoli 1977) è stato uno dei maggiori linguisti italiani ed è entrato nella storia del cinema come protagonista del film Umberto D. di Vittorio De Sica. La sua lunga e intensissima attività fu per larghi tratti divisa fra la linguistica e la biblioteconomia, fin dagli esordi all'Università di Vienna. A Firenze Battisti ha insegnato Storia comparata delle lingue romanze e Biblioteconomia e Bibliografia alla Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi, di cui fu anche direttore. Gli otto studi qui pubblicati ne ricostruiscono il profilo biografico e intellettuale e portano alla luce una serie di documenti inediti. Il volume è completato da un'appendice iconografica.

**An anti-Imperial moment** Gangemi Editore spa

The year 1916 has recently been identified as "a tipping point for the intensification of protests, riots, uprisings and even revolutions." Many of these constituted a challenge to the international pre-war order of empires, and thus collectively represent a global anti-imperial moment, which was the revolutionary counterpart to the later diplomatic attempt to construct a new world order in the so-called Wilsonian moment. Chief among such events was the Easter Rising in Ireland, an occurrence that took on worldwide significance as a challenge to the established order. This is the first collection of specialist studies that aims at interpreting the global significance of the year 1916 in the decline of empires.

Lettere di prigionieri di guerra italiani Viella Libreria Editrice

Le vicende politiche e diplomatiche che portarono l'Italia nella Triplice alleanza, poi a dichiararsi neutrale nel 1914 e a scendere in guerra a fianco dell'Intesa nel 1915. Perché si passò dalla neutralità all'intervento? Perché fallirono le trattative con gli Imperi centrali e come si giunse al Patto di Londra? Ciò richiede di analizzare la crisi del luglio 1914 ed il precipitare dell'Europa nel conflitto che non sarebbe dovuto scoppiare, perché era possibile evitarlo. Inoltre, la Grande guerra fu molto diversa dai conflitti del XIX secolo ma non se ne ebbe adeguata percezione. Un excursus

sugli antefatti storici e sulle vicende belliche permette di valutare come cambiò il clima tra gli uomini di governo, nell'esercito e nel paese e come il ruolo dell'Italia fu percepito dagli alleati.

**La vittoria senza pace** Bloomsbury Publishing

National indifference is one of the most innovative notions historians have brought to the study of nationalism in recent years. The concept questions the mass character of nationalism in East Central Europe at the turn of the nineteenth and twentieth century. Ordinary people were not in thrall to the nation; they were often indifferent, ambivalent or opportunistic when dealing with issues of nationhood. As with all ground-breaking research, the literature on national indifference has not only revolutionized how we understand nationalism, over time, it has also revealed a new set of challenges. This volume brings together experienced scholars with the next generation, in a collaborative effort to push the geographic, historical, and conceptual boundaries of national indifference 2.0.

**I sentieri della grande guerra** Bloomsbury Publishing

In the English language World War I has largely been analysed and understood through the lens of the Western Front. This book addresses this imbalance by examining the war in Eastern and Central Europe. The historiography of the war in the West has increasingly focused on the experience of ordinary soldiers and civilians, the relationships between them and the impact of war at the time and subsequently. This book takes up these themes and, engaging with the approaches and conclusions of historians of the Western front, examines wartime experiences and the memory of war in the East. Analysing soldiers' letters and diaries to discover the nature and impact of displacement and refugee status on memory, this volume offers a basis for comparison between experiences in these two areas. It also provides material for intra-regional comparisons that are still missing from the current research. Was the war in the East wholly 'other'? Were soldiers in this region as alienated as those in the West? Did they see themselves as citizens and was there continuity between their pre-war or civilian and military identities? And if, in the Eastern context, these identities were fundamentally challenged, was it the experience of war itself or its consequences (in the shape of imprisonment and displacement, and changing borders) that mattered most? How did soldiers and citizens in this region experience and react to the traumas and upheavals of war and with what consequences for the post-war era? In seeking to answer these questions and others, this volume significantly adds to our understanding of World War I as experienced in Central and Eastern Europe.

**Lettere, diari e memorie dei soldati al fronte** Donzelli Editore

Parole, musica, immagini: sono le molteplici voci con cui i prigionieri di guerra del lager tedesco di Celle, nell'Hannover, dal 1917 alla fine della Grande Guerra nel 1918, narrano fatti, momenti di vita e situazioni in gran parte inediti. Su di essi era sceso un troppo lungo silenzio, da parte dei Comandi e del Governo in primo luogo, come se i "vinti di Caporetto", così furono definiti da uno di loro, Guido Sironi, dovessero essere vinti una seconda volta e destinati per sempre all'oblio. In questo libro emerge da quel silenzio un mondo ignorato, con le sue complesse e innumerevoli storie individuali e collettive, col suo carico di umiliazioni, dolori, fatiche, fame e freddo lungamente sopportati, malattie e morte, ma anche di insopprimibile desiderio di vita. Rimasti per lo più sepolti per molti anni negli archivi familiari, diari, memorie e testimonianze ora possono riprendere voce e raccontare i pensieri,

le azioni, i sentimenti dei prigionieri. ROLANDO ANNI è docente di Letteratura e Cristianesimo presso l'ISSR dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, segretario scientifico dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea della medesima Università. Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. Studia la prima guerra mondiale, il Fascismo, la Resistenza, la Ricostruzione, la musica klezmer e i canti yiddish della cultura ebraica dell'Europa orientale. Tra le sue pubblicazioni: G. Denti, Siamo qui come le foglie. Lettere, immagini e note dal fronte e dalla prigionia. 1915-1918, a cura di R. Anni, prefazione di A. Monticone, Grafo, Brescia 1997; Storia della Resistenza bresciana. 1943-1945, Morcelliana, Brescia, 2005; Dizionario della Resistenza bresciana 1943-1945, Morcelliana, Brescia, 2008 (2 voll.); R. Anni, C. Perucchetti, "Questa notte c'è musica". Musica e grande guerra, in La società italiana e la Grande Guerra, a cura di G. Procacci, Annali della Fondazione Ugo La Malfa, XXVIII, Gangemi Editore, Roma, 2014, pp. 385-403. Nel 2013 ha promosso e ideato la mostra Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra. MARIUCCIA CAPPELLI da anni si occupa di ricerche archeologiche e storiche, in particolare di storia orale del Novecento con approfondimenti delle tradizioni popolari e della vita contadina. Nel 2013 è promotrice e ideatrice delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). MIRCO CARRATTIERI è presidente di Istoreco (Reggio Emilia) e consigliere dell'Insmli. Coordina la rivista E-Review. Dottore di ricerca in Storia contemporanea, è stato borsista della Fondazione Salvatorelli, della Fondazione Gorrieri e della Fondazione Basso. Collabora con l'Università di Reggio Emilia. Si occupa di storia della storiografia. Tra i suoi lavori: Piccola patria, grande guerra. La Prima Guerra Mondiale a Reggio Emilia, Clueb, Bologna, 2008 (con A. Ferraboschi); Ermanno Gorrieri. Un cattolico sociale nelle trasformazioni del Novecento, il Mulino, Bologna, 2009 (con M. Marchi e P. Trionfini); La Cisl a Reggio Emilia, Diabasis, Reggio Emilia, 2011 (con A. Morlini). Nel 2013 ha promosso e curato la mostra Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra. Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. LAURO JAMES GARIMBERTI ha lavorato a lungo per un'importante azienda bancaria. Da circa trent'anni si interessa alla storia della Grande Guerra e in particolare agli aspetti della vita quotidiana in trincea. Iscritto alle più importanti associazioni del settore, conduce ricerche sulla linea del fronte italoaustriaco, in specie sul versante dolomitico. Con la sua ricca collezione di reperti ha allestito il museo Il nemico era come noi a disposizione del pubblico per attività didattiche e per frequenti mostre temporanee; è promotore e ideatore delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. MARIA NERONI ha una formazione artistica espressa in trenta anni di attività di progettazione edilizia, di studio e restauro di edifici storici e di design d'interni. Attività che l'ha portata nel tempo ad accostarsi anche all'artigianato artistico valorizzato in provincia di Reggio Emilia dal Consorzio Ars Canusina. Negli ultimi anni sostiene attivamente la ricerca storica sulla Grande Guerra, cura l'immagine grafica e la progettazione degli eventi espositivi proposti sul territorio. Collabora con il museo Il nemico era come noi; è promotrice e ideatrice delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). CARLO PERUCCHETTI. Musicista, violinista, già professore d'orchestra della Filarmonica Toscanini. Si è dedicato alla ricerca del canto popolare, pubblicando diversi studi. Da circa vent'anni si occupa della musica e dei musicisti durante la prima guerra mondiale, fonda l'Associazione Centro Studi Musica e Grande Guerra di cui è vicepresidente. Crea e

organizza approfondimenti storico-musicali, spettacoli, conferenze-concerto e partecipa a convegni internazionali su questo tema. Nell'agosto 2014 partecipa al convegno organizzato dalla British Library, dedicato a "Musica e Prima guerra mondiale", con l'intervento Musica e musicisti italiani nei campi di concentramento della Grande Guerra. Il caso di Cellelager. È invitato come relatore a convegni sulla musica nella Grande Guerra, organizzati dalle Università di Brescia, Padova e di Roma. Tra le pubblicazioni: R. Anni, C. Perucchetti, "Questa notte c'è musica". Musica e grande guerra, in La società italiana e la Grande Guerra, a cura di G. Procacci, Annali della Fondazione Ugo La Malfa, XXVIII, Gangemi Editore, Roma, 2014, pp. 385-403. Promotore e ideatore delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014).

*La guerra grande* RCS MEDIAGROUP (Solferino Libri)

Le Lettere di prigionieri di guerra italiani ritraggono il momento in cui le voci degli umili - da sempre relegate nell'oralità dei dialetti - si riversarono come un'ondata di piena nell'italiano scritto, spinte dalle urgenze tragiche della guerra, della fame e della lontananza. La loro comparsa segnò un punto di svolta per gli studi storici e linguistici, che si aprirono a una prospettiva dal basso sulla guerra e sulla lingua. Oggi quest'opera capitale del Novecento italiano ed europeo viene riproposta dal Saggiatore in una nuova edizione, che grazie a importanti scoperte filologiche completa le lettere con i nomi dei mittenti, finora coperti dall'oblio, e con preziose correzioni che restituiscono i testi alla loro integrità. Le Lettere non avrebbero mai visto la luce se nel settembre del 1915 Leo Spitzer, allora giovanefilologo romano, non avesse assunto il ruolo di censore per il ministero della Guerra austro-ungarico. Il suo compito era filtrare la corrispondenza dei prigionieri italiani: una quantità immane e senza precedenti di lettere, scritte da uomini e donne poco o per nulla scolarizzati, spesso più a loro agio con gli attrezzi del lavoro che con una penna o una matita, e quasi sempre più abituati al dialetto che alla lingua. Se si sforzarono di scrivere, fu perché l'abisso tra il mondo che conoscevano e il paesaggio umano che si trovavano di fronte era troppo profondo, e troppo fragili le loro vite davanti all'enormità della guerra. Soltanto il caso, dunque, fece sì che un materiale simile finisse tra le mani di quello che è oggi riconosciuto come il massimo esponente della critica stilistica, forse l'unico studioso in grado di comprendere l'importanza di scritti che - in una costante lotta tra oralità e scrittura, convenzioni faticosamente abbozzate e timidi tentativi di esprimere sentimenti universali - raccontavano la quotidianità logorante dei campi e i meccanismi disumanizzanti della guerra, la fame, l'amore, l'ironia, il tentativo di restare aggrappati a una normalità impossibile. Le Lettere di prigionieri di guerra italiani sono il risultato di uno studio umanistico che è rifiuto del «tanfo polveroso di una scienza squallida», ricerca inesausta dell'uomo, ascolto «della vita dove essa pulsa più fervida».

*Sedie vuote* Il Margine

Indice Questo numero (p. 5) Discussioni Mark P. Bradley, Giovanni Gozzini, Erez Manela, Emily S. Rosenberg e Matthew J. Connelly, Demografia e politica: una storia transnazionale (p. 7-27). Rassegne e letture Salvatore Adorno, Fascismo e architettura (p. 29-33). Claudio Zanier, La guerra in Vietnam: una storia controversa (p. 34-36). Stefano Luconi, La mafia in America (p. 37-39). Anna Jellamo, Il lungo cammino dei diritti umani (p. 40-44). Nicolas Werth, Autopsie de l'expérience soviétique (p. 45-47). Le riviste del 2008 (p. 49-106) I libri del 2008/2 (p. 107-283) Indice dei recensori (p. 286)

*Military Culture and Popular Patriotism in Late Imperial Austria* Gius. Laterza & Figli Spa

La partecipazione alla Grande guerra trasformò radicalmente l'Italia, come e più che tutta l'Europa. Nacque allora il Paese che conosciamo. Le voci del Dizionario parlano di combattenti, di armi e di battaglie. Di mobilitazione, di lavoro, di donne. Di propaganda e di politica, di governi e di opposizioni. Ma non solo: parlano di religione, di arte e di letteratura perché un senso bisognava trovarlo alla guerra totale. Testi di Andrea Baravelli, Elena Papadia, Filippo Cappellano, Marco Mondini, Daniele Ceschin, Fabio Degli Esposti, Paolo Pozzato, Fabio Caffarena, Fabio De Ninno, Irene Guerrini e Marco Pluviano, Luca Gorgolini, Hubert Heyriès, Mariano Gabriele, Pierluigi Scolè, Piero Di Girolamo, Andrea Scartabellati e Felicita Ratti, Beatrice Pisa, Maria Concetta Dentoni, Bruna Bianchi, Roberto Bianchi, Matteo Ermacora, Stefania Bartoloni, Antonio Gibelli, Carlo Stiaccini, Mauro Forno, Maria Paiano, Renate Lunzer, Monica Cioli, Fabio Todero, Alessandro Faccioli, Oliver Janz, Nicola Labanca.

**Da quando non eravamo ancora nazione...a quando facciamo fatica a rimanerlo** Lampi di stampa

When Austria-Hungary broke up at the end of the First World War, the sacrifice of one million men who had died fighting for the Habsburg monarchy now seemed to be in vain. This book is the first of its kind to analyze how the Great War was interpreted, commemorated, or forgotten across all the ex-Habsburg territories. Each of the book's twelve chapters focuses on a separate region, studying how the transition to peacetime was managed either by the state, by war veterans, or by national minorities. This "splintered war memory," where some posed as victors and some as losers, does much to explain the fractious character of interwar Eastern Europe.

*Storia intima della Grande guerra* Walter de Gruyter GmbH & Co KG

I racconti finalisti della prima edizione di Giallofestival. 50 racconti di altrettanti autori.

*Le occupazioni militari italiane alla fine della Grande Guerra* Palgrave Macmillan

As war and mass emigration across oceans increased the distances between ordinary people in the late nineteenth and early twentieth centuries, many of them, previously barely literate and unaccustomed to writing, began to communicate on paper. This fascinating account explores this surge of ordinary writing, how people met the new challenges of literacy and the importance of scribal culture to the history of individual experience in modern Europe. Focusing on correspondence and other writing genres produced by French and Italian soldiers in the trenches in the First World War, as well as Spanish emigrants to the Americas, the book reveals how these writings were influenced by dialect and oral speech and were oblivious to the rules of grammar, spelling and punctuation. Through their sometimes moving stories, we gain an insight into the importance to ordinary peasants of family, village and nation at a time of rapid social and cultural change.

**ITALIOPOLITANIA PRIMA PARTE** Oxford University Press, USA

During the First World War, mass media achieved an enormous and continuously growing importance in all belligerent countries. Newspaper, illustrated magazines, comics, pamphlets, and instant books, fictional works, photography, and the new-born "theater of imagery", the cinema, were crucial in order to create a heroic vision of the events, to mobilize and maintain the consensus on the war. But their role was pivotal also in creating the image of the war's end and finally, together with a widespread, new literary genre, the war memoirs, to shape the collective memory of

the conflict for the next generations. Even before November 1918, the media raised high expectations for a multifaceted peace: a new global order, the beginning of a peaceful era, the occasion for a regenerating apocalypse. Likewise, in the following decades, particularly war literature and cinema were pivotal to reverse the icon of the Great War as an epic crusade and a glorious chapter of the national history and to create the hegemonic image of a senseless carnage. The Mediatization of War and Peace focalizes on the central role played by mass media in the tortuous transition to the post-war period as well as on the profound disenchantment generated by their prophecies.

#### **Itinerari segreti della grande guerra nel goriziano** Mimesis

Nations, Identities and the First World War examines the changing perceptions and attitudes about the nation and the fatherland by different social, ethnic, political and religious groups during the conflict and its aftermath. The book combines chapters on broad topics like propaganda state formation, town and nation, and minorities at war, with more specific case studies in order to deepen our understanding of how processes of national identification supported the cultures of total war in Europe. This transnational volume also reveals and develops a range of insightful connections between the themes it covers, as well as between different groups within Europe and different countries and regions, including Western and Eastern Europe, the Ottoman Empire and colonial territories. It is a vital study for all students and scholars of the First World War.

#### **Nations, Identities and the First World War** Donzelli Editore

Storico per mestiere, narratore per passione, Emilio Franzina in queste pagine narra la storia del Milite ignoto camminando sul filo tra storia e letteratura, dipingendo un quadro vivido di ciò che accadde quando la salma del soldato fu sepolta all'Altare della Patria, il 4 novembre del 1921, e di tutti gli eventi che portarono a quelle celebrazioni. Attingendo a una miriade di documenti del periodo 1914-18 - lettere, autobiografie e resoconti ufficiali raccolti in anni di ricerche - Franzina

ricostruisce in modo immaginario la biografia di un soldato morto nella Grande guerra e mai identificato, ricomponendo la storia verosimile, o quasi vera, di un combattente, attraversando tutte le fasi del conflitto. Dopo aver portato più volte a casa la pelle da valoroso, il suo soldato sconosciuto muore appunto da ignoto non in battaglia, ma fuggendo il 23 ottobre 1918 da una casa di piacere per salvare una ragazza, che si era innamorata di lui, da un bombardamento nemico. Per una circostanza fortuita sarà proprio la sua salma a essere sepolta nell'Altare della Patria a emblema e memoria di tutti i caduti nel conflitto. Ed è da questo luogo simbolo che il Milite ignoto comincia a ripercorrere in prima persona, dopo cent'anni, la storia della sua vita - una vita emblematica poiché assomma circostanze, ambienti, episodi conosciuti da un'intera generazione di italiani finiti al fronte più o meno consapevolmente. Grazie alle vicende di questo soldato, i lettori rivivono ogni fase della guerra e vedono montare anche il mito postumo di cui la grandiosa coreografia del Milite ignoto avrebbe costituito il vertice. Contro ogni retorica celebrativa, la chiave scelta da Franzina frantuma e moltiplica sulla pagina - così come la guerra fece nella realtà - l'identità del singolo che diventa, pirandellianamente, uno, nessuno e, nella fattispecie della Grande guerra, seicentomila.

[I dimenticati della Grande Guerra](#) Viella Libreria Editrice

Che cosa portare con sé in un viaggio della speranza verso l'Europa? Se lo chiede l'antropologo Luca Pisoni, quando decide di vivere un anno con i migranti di passaggio al Brennero e quelli residenti in un centro di accoglienza di Trento. Il risultato è questo libro, che descrive lo svolgersi quotidiano di incontri e interviste, caratterizzate da emozioni altalenanti e corredate da piccoli aneddoti. Un viaggio tra bibbie, corani, amuleti vudù, mazze da cricket e magliette da calcio. Su tutto, però, domina la figura dello smartphone, dentro al quale sono custoditi i più intimi e privati ricordi e fotografie. Come in una sorta di archeologia del presente, il bagaglio intimo, corredato da un'ampia documentazione fotografica, restituisce l'essenza degli oggetti, che sono in grado di consolare la nostalgia di casa e fanno reagire alle dure circostanze del viaggio.

Best Sellers - Books :

- [Outlive: The Science And Art Of Longevity](#)
- [How To Win Friends & Influence People \(dale Carnegie Books\)](#)
- [Happy Place](#)
- [Things We Hide From The Light \(knockemout Series, 2\) By Lucy Score](#)
- [Dark Future: Uncovering The Great Reset's Terrifying Next Phase \(the Great Reset Series\)](#)
- [Why A Daughter Needs A Dad: Celebrate Your Father Daughter Bond This Father's Day With This Special Picture Book! \(always In](#)
- [The Boy, The Mole, The Fox And The Horse](#)
- [The Seven Husbands Of Evelyn Hugo: A Novel](#)
- [The Light We Carry: Overcoming In Uncertain Times By Michelle Obama](#)
- [Are You There God? It's Me, Margaret. By Judy Blume](#)